

注 Grande Muraglia. Una delle sette meraviglie del mondo moderno, è il maggiore progetto difensivo dell'antichità eretto nel periodo di tempo più lungo. Nel periodo compreso tra i secoli VII e VI a.C. i re dei diversi stati cinesi settentrionali costruirono delle muraglie difensive. Nel 221 a.C., dopo aver unificato la Cina, Shihuang, il primo imperatore Qin, collegò anche queste singole muraglie, in modo da formare un'unica grande barriera di oltre 5.000 km al confine settentrionale, così da difendersi dagli attacchi delle popolazioni nomadi provenienti dalle praterie della Mongolia Interna. Dopo la dinastia Qin, la dinastia Han prolungò la Grande Muraglia a 10.000 km

注 Pechino, il cuore del dragone. Letteralmente il nome Beijing significa capitale del nord. Dal 1928 al 1949 la città fu rinominata Beiping, pace settentrionale, sostituendo l'elemento jing, capitale, perché il governo del Kuomintang spostò la capitale a Nanchino, Nanjing, capitale del sud. Popolarmente è anche detta Yanjing, in riferimento all'antico stato Yan della dinastia Zhou. Durante la dinastia Yuan, Pechino era conosciuta come Khanbaliq, come riferito anche da Marco Polo. Fu Yongle, terzo imperatore Ming che nel 1403 rinominò la città Beijing. Durante questo periodo furono eretti la Città Proibita e il Tempio del Paradiso. L'odierna Piazza Tienanmen, simbolo della Repubblica Popolare Cinese, risale al 1651. Pechino fu anche la capitale dell'Impero Mancese della dinastia Qing e della repubblica proclamata nel 1911 da Sun Yat Sen e fu occupata durante la II guerra mondiale dai giapponesi, dal 1937 al 1945.

Mao Zedong e le forze comuniste entrarono a Pechino il 31 gennaio 1949.

La guida Lonely Planet™ include molti luoghi e attrazioni di Pechino tra i dieci must see di una vita: l'Orologio con automa che ideogrammi nella Città Proibita tra gli orologi e calendari più originali del mondo, il Nido d'Uccello tra gli stadi più straordinari, il mercato notturno di Donghuanmen tra i luoghi più irresistibili per i gourmet, la Città Proibita dal Parco Jinshan tra i panorami più straordinari, il Bookworm tra le librerie più importanti, il Palazzo d'Estate tra i giardini più splendidi, lo Space 798

tra i luoghi testimonianza del socialismo reale, il tempio Dongyue tra gli edifici più inquietanti.

注 Grotte di Yungang. Antico sistema di caverne nei pressi di Datong, nella provincia dello Shanxi, scavate sul versante meridionale del monte Wuzhou durante la dinastia Wei, fra il 460 e il 525, e costituiscono un insieme di templi dedicati al Buddhismo. Nel complesso si contano 252 caverne e oltre 51.000 statue di Buddha, delle dimensioni più varie.

Per la realizzazione dell'imponente progetto ci vollero 50 anni e 40.000 lavoratori.

Nella grotta n° 20 si trova un colossale Buddha seduto in posa meditativa, alto 13,5 m, dalle dolci, seppur massicce, forme del corpo. La statua risente d'influenze stilistiche, riportate dagli artigiani scultori che già lavorarono al complesso rupestre di Dunhuang, lungo la via della seta, che rivelano un Buddhismo sempre più sinizzato.

注 Datong. Città fondata intorno al 200 a.C. durante la Dinastia Han, a 1.215 metri slm all'estremo nord della provincia dello Shanxi, poco a sud della Grande Muraglia, oltre la quale si estende la Mongolia Interna.

Per la sua posizione, a metà tra i due rami della Grande Muraglia, Datong fu una località difensiva chiave per frenare le invasioni dei popoli barbari che provenivano dal Nord. Tuttavia, nel 386, i Tuoba, uno di questi popoli, conquistarono la città e vi fondarono la dinastia Wei del Nord, di cui Datong rimase capitale fino al 495.

注 Hunyuan. Contea della prefettura di Datong, nello Shanxi dove si trova il famoso Monastero Sospeso o Tempio Xuankong, un tempio costruito su una rupe a 75 m di altezza, per evitare inondazioni. Il tempio Xuankong costruito intorno al VI secolo, è il solo esempio di tempio dove si combinano le tre religioni tradizionali cinesi, il Buddhismo, il Taoismo e il

Confucianesimo. Nella sala delle Tre Religioni si trovano gli altari con le statue del Buddha Sakyamuni, di Lao-Tze e di Confucio.

注 Yingxian. Nel tempio di Fogong si trova la più grande e la più antica pagoda costruita interamente in legno, che risale al 1056. Per la costruzione della pagoda le maestranze utilizzarono 54 diversi tipi di incastri, ma nemmeno un solo chiodo.

Dall'esterno la pagoda sembra essere costituita da cinque piani ma l'interno ne rivela nove. Al centro del pian terreno si trova una statua di 11 m di Buddha Sakyamuni seduto.

注 Pingyao. Città situata sulla riva orientale a metà percorso del fiume Fen, a 750 m slm sull'altopiano dello Shanxi. La città antica, cioè la porzione di Pingyao interna alle mura medievali, conta una popolazione di circa 42.000 abitanti.

Famosa per le mura ottimamente conservate, Pingyao mantiene in gran parte l'organizzazione e l'aspetto di una città delle dinastie Ming e Qing.

La cinta muraria di Pingyao, costruita nel 1370 dall'imperatore Hongwu, il primo della dinastia Ming, con una classica pianta a forma ottagonale, ha un'altezza di 10-12 m, un perimetro di circa 6 km ed è munita di sei porte con barbacane, 76 torri d'osservazione e un fossato esterno largo 4 m e profondo altrettanto.

Anticamente Pingyao era il centro finanziario della Cina, durante la dinastia Qing la città ospitava almeno 20 istituzioni finanziarie, più della metà dell'intero paese, tra le quali la Rishengchang Piaohao, considerata la prima banca della Cina.

注 Xian. Capolinea orientale della via della seta, una delle quattro grandi città antiche della Cina, capitale di ben tredici dinastie.

In città vi sono molti luoghi d'interesse, come le Mura del periodo Ming, le pagode dell'Oca Selvatica, il Mausoleo dell'imperatore Qin Shihuang, ma è l'esercito di terracotta, che fa di Xian una delle mete turistiche più importanti di tutto il paese. L'esercito è formato da migliaia di guerrieri di terracotta armati, con corazze di pietra, carri e cavalli, a guardia della tomba di Qin Shihuang, l'imperatore che iniziò la costruzione della grande muraglia. Qin Shihuang significa letteralmente Primo Imperatore della dinastia Qin. Dalla dinastia Qin, la cui pronuncia è Cin, prende il nome il grande paese asiatico. Tuttavia, il nome cinese del paese è Zhongguo, la nazione centrale.

La guida Lonely Planet™ include la fontana musicale nella piazza di fronte alla Grande Pagoda dell'Oca Selvatica tra le dieci più originali del mondo e la Grande Moschea di Xian tra le dieci più favolose del mondo.

Nei pressi di Xian si trovano le Rovine del Palazzo Efang e le Terme Huaqing, poco più lontane, le tombe di 19 imperatori Tang.

注 Shanghai, la città che ha ospitato l'Expo 2010, è il più importante centro finanziario e commerciale della Cina. La vivacità economica della città è ben rappresentata dai numerosi e moderni grattacieli del distretto finanziario di Pudong, che riproduce l'aspetto dei maggiori centri finanziari americani ed europei e ospita gli uffici di numerose imprese straniere.

Shanghai si trova all'estuario del grande fiume Yangtze, tagliata in due dal fiume Huangpu, argine giallo, suo ultimo affluente di destra, che la divide in Puxi, argine occidentale e Pudong, argine orientale.

Al termine la Guerra dell'Oppio, nell'anno 1842, con la capitolazione di fronte alle potenze occidentali e al Giappone, alla Cina fu imposta la firma dei cosiddetti trattati ineguali che istituiscono le Concessioni, veri e propri insediamenti extraterritoriali sotto la giurisdizione dei Paesi vincitori. Tali territori, restituiti alla Cina solo dopo la II Guerra Mondiale, hanno subito gravi danni durante gli anni della Rivoluzione Culturale.

A Puxi, si trova il Bund, il lungofiume della Concessione Inglese orlato di palazzi art déco, intorno al mitico Peace Hotel, del 1929, dove folleggiavano i vip dell'epoca, da Douglas Fairbanks a Charlie Chaplin. Nei palazzi adiacenti si concentra la Shanghai chic & cool del lusso: la lussuosissima Evian Spa, il New Heights Bar, il ristorante Three on the Bund, alta cucina franco-cinese del grande chef Jean-Georges Vongerichten, il ristorante Whampoa, il Glamour Bar, dallo spettacolare bancone di cristallo, il M on the Bund, il Sibilla Boutique Café dei Moratti, il Bar Rouge, il Sens & Bund, 2 stelle Michelin, le boutique Zegna, Cartier e Younik, il ristorante Tan Wai Lou... Sempre a Puxi, ci sono Xintiandi, l'ex concessione francese, un complesso restaurato di vecchie case shikumen dell'inizio del 1900, che ospita ristoranti, caffè e negozi, e la sede-museo del I Congresso del Partito Comunista Cinese, la Città Vecchia, racchiusa nel perimetro irregolare della Via del Popolo, Renmin Lu, un fitto labirinto di vicoli dove i palazzi originali sono stati demoliti e ricostruiti come un tempo, con tetti spioventi e facciate in legno e pietra, ricavandone centinaia di ristoranti e negozietti, la grande casa da tè su palafitte Huxinting, il Giardino del Mandarino, bell'esempio di architettura classica Ming, due ettari di acquerelli cinesi, con laghi, case dai tetti tradizionali, salici piangenti, pesci rossi, ponti, rocce e dragoni. D'obbligo una tappa al Fuyoulu Market, quattro piani di modernariato, inclusi libretti di Mao, ventagli e scatole di lacca di tutte le dimensioni.

Nella zona nord-orientale della città, in un tranquillo quartiere residenziale lungo il canale Suzhou e attorno alla Mogashan Lu, sorge una sorta di cittadella artistica dove vivono e lavorano la maggior parte degli artisti cinesi moderni. Qui nascono le avanguardie e si sviluppano le più importanti scuole e tendenze artistiche cinesi.

Dal Bund attraverso un kitschissimo sottopassaggio pedonale-tramviario si può passare sotto il fiume e andare a Pudong per una visita più ravvicinata alle bolle rosa dell'Oriental Pearl TV Tower, o al Cloud 9 caffè all'87° piano del grattacielo Jinmao, che sembra uscita da un fumetto di Gotham City, due edifici che marcano la silhouette di Lujiazui e dell'intera Shanghai.

Sempre a Pudong, alla stazione della metro del Museo della Scienza e della Tecnologia di Shanghai, sulla linea 2, quella che collega i due aeroporti, si trova il mercato dei falsi più grande della città. Senza nemmeno dover uscire dalla stazione, una volta usciti dai tornelli ci si trova di fronte a un'infinità di negozi: c'è di tutto, dalle valigie ai videogiochi, dai telefonini agli mp3 sino alle perfette imitazioni di orologi di marca, borse, scarpe e le magliette delle squadre di calcio e basket. Per le magliette da calcio o le polo si possono spendere 5 euro, per le scarpe da tennis 10. Numerosi negozi di falsi, soprattutto di pelletteria, si trovano anche tra Tianjin e Nanking Road, la via dello shopping, che collega il Bund con la Piazza del Popolo dove si trovano il Municipio, il Museo di Shanghai, con straordinarie collezioni di arte cinese antica, il Teatro dell'Opera, interessante contaminazione tra modernità e classicismo, con il tetto a spiovente che richiama la forma delle pagode e l'Urban Planning Exhibition Center, dove è esposto un grande plastico che illustra il progetto e l'assetto urbano che dovrà avere la città nel 2020.

La guida Lonely Planet™ include lo spettacolo pirotecnico del capodanno cinese tra i dieci fuochi d'artificio più spettacolari e il Fuyulu Market con i suoi souvenir maoisti tra i dieci siti più kitsch del mondo.